

Il milite e le ferrovie del Messico

ROMANZO

■ È l'8 febbraio 1944 quando a Cesco Magetti, soldato della Guardia ferroviaria repubblicana di Asti, viene chiesto di disegnare una mappa delle ferrovie del Messico. A ordinarlo pare sia il Führer in persona, o forse Goebbels, che reputa la faccenda una questione di vita o di morte. Al povero milite, tormentato da un terribile mal di denti, non resta che una settimana per portare a termine un'impresa bizzarra quanto impossibile. Così comincia il romanzo *Le ferrovie del Messico* dello scrittore astigiano

Gian Marco Griffi, pubblicato da Laurana.

Centro propulsore della storia è l'epica ricerca di Cesco Magetti, durante la quale si innamora della bella e folle bibliotecaria Tilde, già fidanzata con il partigiano Steno. La storia d'amore tra i due, che rimarrà frustrata, è però soltanto una delle tante vicende secondarie, perché nelle oltre ottocento pagine del libro si alternano una serie pressoché infinita di personaggi strambi e pittoreschi: fascisti ridotti a caricatura e prossimi alla sconfitta, negligenti burocrati nazisti, partigiani senz'armi, cartografi samoani, ferrovie-

ri comunisti, prostitute e attori da quattro soldi.

Tragicomico e brillante, il volume nasce durante la seconda quarantena, quando, nel golf club astigiano di cui Griffi è direttore, il lavoro scarseggiava: «Sono sempre stato appassionato di storia e incuriosito dalla Repubblica sociale. I personaggi mi frulavano in testa ma non trovavo una storia che li legasse, poi in una biografia di Marcel Proust ho scoperto che tra i titoli esotici che giocava in borsa lo scrittore francese c'era quello delle ferrovie del Messico. Ecco l'idea che mi serviva». Da lì sono iniziate le ricerche e la quasi fulmi-



Una delle illustrazioni di Silvia Perosino; a destra: Gian Marco Griffi.

nea stesura del libro, a cui è seguito un intenso lavoro di editing con Giulio Mozzi.

«I personaggi hanno avuto una lunga gestazione, ma poi mi sono trovato a scrivere persino otto ore al giorno. Ho utilizzato diari, tra cui quello di un prete astigiano che aveva nascosto

ebrei e partigiani, pubblicazioni dell'Israt e archivi di quotidiani. Ma soprattutto mi sono dovuto studiare la storia del Messico leggendo un trattato in spagnolo: per inventare una città sudamericana, o per ricreare l'Asti degli anni Quaranta, serve conoscere flora, fauna, me-

teo. Pure quando tramontava il sole». Non mancano i maestri locali tra i punti di riferimento: «Cesare Pavese mi è servito da un punto di vista linguistico, perché volevo rendere un dialetto astigiano italianizzato, il più vicino possibile all'epoca. Per l'argomento storico mi ha aiutato invece Beppe Fenoglio, del quale reputo *Una questione privata* uno dei testi fondamentali del Novecento».

Lorenzo Germano

